

763

(Pisa, 15 febbraio 1564 – Arcetri, 8 gennaio 1642) è stato un fisico, filosofo, astronomo e matematico italiano, uno dei più grandi scienziati dell'epoca

moderna. Michelangelo – franca
inserto a pag. 91 **INSERTO 1**

Progetta impalcature più consone al suo modo di concepire il lavoro. Le nuove impalcature avranno strutture fisse ed altre sé moventi simili a grandi trabattelli mobili. Quindi si potranno utilizzare piani scorrevoli e saliscendi mossi da argani. Il tutto produrrà una maggiore agilità di impianto. Nel programma il lavoro preliminare sarà quello di variare la volta del soffitto a botte, risistemandola con una più corretta curvatura. In seguito si preparerà un

fondo “alla grossa” sul quale abbozzare le sinopie dell’intero ciclo, sia della storia che della loro sistemazione scenica. Michelangelo in un primo progetto ha già calcolato che le figure di profeti, sibille e atleti saranno circa trecento alle quali verranno aggiunti i primi episodi della Genesi. Alcuni mesi verranno dedicati allo sviluppo dei disegni in scala operativa, cioè i così detti cartoni. Questo primo ciclo impegnerà tutto il cantiere dal maggio del 1508 al gennaio del 1509.

IL FERMENTO DEL SAPERE.

Nel Cinquecento, specie in Italia, si determina una straordinaria attenzione alla conoscenza: scoprire ed elaborare i modelli antichi della scienza, delle filosofie e delle religioni stava trasformandosi in un impeto incontenibile. Pittori come il Correggio, Leonardo, Mantegna e lo stesso Michelangelo si interessavano quasi fanaticamente all'astronomia, alla geometria e alla matematica e perfino alla filosofia e alla teologia.

Nelle università italiane giungono in gran numero ricercatori e studiosi da tutta Europa. A Ferrara e a Bologna studiano Keplero e Copernico. Il loro maestro è uno dei maggiori scienziati italiani, Domenico Maria Novara, che traduce dal greco le teorie di Aristarco da Samo e Ipparco di Nicea. Attraverso

la geometria e la matematica questi antichi e moderni studiosi scoprono i fenomeni astronomici, giungendo con certezza a stabilire che il sistema planetario tolemaico è inaccettabile: il Sole, e non la Terra, è al centro dell'universo. Aveva ben ragione la Chiesa a combattere con tanta ferocia questi concetti, giacché sono veicolo del dubbio nell'animo dei fedeli come atto di coscienza e ricerca della verità.

Da qui nasce l'insostituibile elogio del dubbio.

Dirà più tardi Galileo: "Tutto l'universo così si rovescia e l'Antico Testamento diviene una favola paradossale, spesso ridicola. Il vecchio mondo si trasforma all'istante in uno spazio tanto minuto che non ci si può più vivere. Quindi sfondiamo

l'universo, e facciamo che un'aria nuova ci inondi".

Michelangelo, che in molte occasioni si trovò a Ferrara e a Bologna, di certo si beveva come un assetato quelle teorie, confortato dagli insegnamenti dei suoi più stimati amici, quali Lattanzio Tolomei e Antonio Brucioli. Il primo era umanista di gran valore che più tardi lo introdurrà nella cerchia di Vittoria Colonna. Il secondo, studioso di religioni orientali, stava traducendo in volgare dall'originale greco il Nuovo Testamento che venne messo all'indice, costringendo l'autore a subire svariati processi. Brucioli scongiurò la pena di morte solo grazie a una completa abiura. Di certo la ventata di questa rivoluzione investì anche Michelangelo, insieme a Leonardo e a Mantegna.

Non capiremmo altrimenti cosa ci stiano a fare nella volta della cappella Sistina le figure possenti e provocatorie delle maghe e delle Sibille caricate di sconcertante erotismo, quasi opposte alle figure spesso attonite dei maestri della Chiesa e dei profeti dell'antico Testamento.

Chissà cosa avrebbe pagato Michelangelo per poter modificare la volta della Sistina nella scena in cui il Padreterno crea il sole ponendolo esattamente nel centro dell'universo (e poco più in là la luna, distanziandola con la mano sinistra)... dicevo, chissà cosa avrebbe pagato per poter cambiare l'ordine tolemaico in quello copernicano e porre la terra in un lato insieme a tutti gli astri roteanti intorno al sole. Ma non si può pretendere tutto dalla vita. Ad ogni modo un certo

guizzico di ironica ribellione alle regole, Michelangelo se l'è concesso: come in una sequenza fumettistica Dio, dopo aver sistemato il sole, ecco che corre a concludere la creazione dell'universo intero, astri e pianeti inclusi. Tanto è indaffarato, diremmo agitato, che nemmeno s'è accorto di un incidente di percorso: il vento prodotto dalla sua spinta ha sconvolto e scompigliato le sue sacre vesti ed eccolo gettarsi a precipizio verso l'infinito con le proprie natiche completamente allo scoperto! Dio, le natiche del creatore! Ma egli non se ne cura. Ha ben altro a cui badare che il pudore, e poi, questo problema nascerà solo più tardi dopo la cacciata e il peccato originale, c'è tempo. Il clero può ancora dormire tranquilli.

Ora, passando dall'astronomia alla realtà storica, Michelangelo da Bologna raggiunge Firenze.